

ilPotere professioni

Lo studio legale NCTM

Alberto Rossi

48 anni da marzo è diventato socio dello studio

Si narra, e lo confermano i documenti, che i fiumi della Pianura Padana, nel Medioevo, alla ripresa dell'economia, erano collegati tra loro da canali ed erano navigabili. Il commercio, si sa, operava su piccole galee e caracche, ma si spostava lungo il Ticino e il Po per mezzo di canali. Se ne servivano anche i Genovesi che valicavano i Giovi con i carri di merci preziose e poi trovavano le vie d'acqua a loro più consone. Questa lontana saga che è all'origine della moderna economia capitalistica, pare di respirarla, a voler reggere la metafora, nella centrale via dell'Agnello, nel cuore di Milano, dove ha sede un prestigioso studio legale associato di livello internazionale il NCTM, una struttura – verrebbe da dire – di ultima generazione con 270 professionisti e sedi a Milano, Roma, Verona, Londra, Bruxelles e Shanghai.

Nel mese di marzo, a Milano, s'è aggiunto il 45° socio: l'avvocato Alberto Rossi, 48 anni, genovese, proveniente dallo studio Conte e Giacomini di Genova. Rossi è ancora giovane, ma ha un *pedigree* di tutto rispetto. Il suo ingresso nel bel palazzo milanese non è casuale. Lo studio NCTM punta a creare una area di specializzazione di diritto dei trasporti marittimi e terrestri, di diritto portuale, oltre che di diritto doganale e di diritto delle assicurazioni dei trasporti.

In passato, queste materie erano peculiari, in Italia, delle città portuali. Ma, ormai, con la rivoluzione tecnologica e informatica, la logistica ha superato le collocazioni geografiche. Scherza sul suo trasferimento che ha accresciuto il suo prestigio professionale, l'avvocato Alberto Rossi: "A Genova, tra Università e studio legale, mi sono formato. A Genova mi sono formato come avvocato. A Genova ho studiato le cause che ho vinto e mi hanno fatto crescere professionalmente. A Genova ho ancora casa. Ma ora sono entrato in una dimensione diversa, uno spazio che è legato a come cambierà anche la mia professione. Sia ben chiaro: non c'è polemica da parte mia, ma credo che ormai lo studio legato a una persona, o comunque a pochi sog-

L'avvocato, una professione che si fa ogni giorno più complicata, ma al tempo stesso più affascinante

ALBERTO ROSSI: E MILANO DIVENTA UN PORTO

getti, è superato dal mercato e dall'assetto dell'economia globale".

Da Genova, con sedi distaccate in Italia e all'estero, il monumento alla società di professionisti con funzione interdisciplinare è lo studio del professor Bonelli, ma, in genere, fa notare l'avvocato Rossi (che sta pensando a installare una succursale della grande società di cui fa parte proprio a Genova), anche i maggiori studi legali non superano le venti unità. "Oggi – aggiunge Rossi – di fronte all'economia globale, soprattutto per il diritto societario, dei trasporti e per tutto quello che dallo shipping ai movimenti via terra e via aria coinvolge mondi e interessi complessi, occorrono strutture articolate con professionisti preparati adegua-

tamente e con continui aggiornamenti perché legge, dottrina, interpretazioni e sentenze, sempre a livello internazionale, sono in continuo divenire e in continua evoluzione". È noto, ormai, che quello che un tempo nelle università era definito "diritto della navigazione" è ormai una congerie di normative unificate e omologate. Non sarebbe possibile, a arrivarci in questo contesto di rapporto mondiali, svolgere cause, risarcimenti, mediazioni, conciliazioni, accordi con norme differenziate e articolate per Nazioni.

Alberto Rossi mostra un entusiasmo per la professione come se fosse assai più giovane della sua età anagrafica; non ci tiene (in questo è molto "genovese" nel modo di proporsi) come una

Gli avvocati

270 i professionisti che lavorano per lo studio, 45 i soci.

Le sedi

Sono sette: Milano, Roma, Verona, Londra, Bruxelles e Shanghai.



Lo studio NCTM sta creando un'area di specializzazione di diritto dei trasporti, di diritto portuale e doganale

sorta di *enfant prodige*, perché non gli sembra di buon gusto. Quando faceva parte dello studio Conte e Giacomini s'è occupato d'una sentenza della Corte di Giustizia europea sul "Porto di Genova". Giovanissimo, è stato tre anni in Inghilterra, patrocinando, tra l'altro, una multinazionale del cemento (la terza nel mondo). Rientrato a Genova s'è occupato intensamente di servizi portuali e di servizi tecnico-nautici, del demanio dello Stato, di infrastrutture portuali e di logistica terrestre, di autotrasporto merci, di trasporto marittimo di cabotaggio (merci e passeggeri). Ha poi approfondito i temi delle cosiddette "autostrade del mare", dei progetti comunitari "di sostegno", dell'infortunistica marittima,

e *dulcis in fundo* dei diritti e delle attività dei terminalisti, materia quest'ultima che ha dato vita a un contenzioso infinito e che tutt'ora è in corso con tono polemico più o meno intensi. Le cause che lo hanno visto protagonista e, sovente, vincitore, sia a livello italiano, sia a livello Europeo, sono tra le più complesse d'un sistema giuridico di norme intrecciate e talvolta contraddittorie che sovente ha esasperato gli operatori economici e ha messo in difficoltà gli stessi magistrati. Anche a Genova, in recenti vicende con eco addirittura politica, i giudici hanno preso vistose *cantonate* su cause delicatissime.

"Alla radice della discussione – prosegue l'avvocato Alberto Rossi – c'è la competitività professionale. Ora in Italia si sta assistendo a questo compattamento degli studi i società professionali interdisciplinari. Siamo in grado per tradizione (il DNA, mi piace ripeterlo, è nella cultura tradizionale delle Repubbliche Marinare) di tenere banco a tutti i livelli. Ma dovremo adattarci, via via che il tempo scorre". Alberto Rossi socchiude gli occhi e vede scorrere i vettori dei "suoi" traffici da una parte all'altra del mondo, seguiti con cura quasi affettuosa *door to door*.

Ogni giorno si prospettano nuovi problemi (si studiano anche le emergenze della "pirateria" somala, con tutte le implicazioni civile, penali e internazionali connesse). Matasse complesse da sciogliere. L'avvocato parla di nuova metodologia d'approccio ai problemi come sistema-chiave per affrontare il futuro d'una professione che si fa ogni giorno più complicata, ma al tempo stesso più affascinante. C'è il cliente che "deve" vincere, ma anche una deontologia (nella dimensione internazionale-globale è un valore di fondo che s'impone, senza possibili giochi di bussolotti: è finita l'era dell'azzeccagarbugli della vecchia letteratura popolare) che cresce diventa il metro del lavoro: parafrasando un maestro del diritto del secolo scorso, Alf Ross, verrebbe da scrivere a lettere di fuoco, sopra la bella targa dello studio, il suo titolo più famoso "*On law and Justice*". **p.l.** ●